

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA PERUGIA 1

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LA STAGIONE VENATORIA 2024-2025

Redatto dal tecnico incaricato
Dott. Naturalista Daniele Paoloni

Indice generale

1 – Premessa	3
2 – Densità obiettivo	5
3 – Monitoraggio e censimenti.....	9
4 – Piano di colture a perdere.....	11
5 – Piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010.	11
6 – Dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria	13
7 – Piano di abbattimento per la stagione venatoria.....	15
8 – Quote di iscrizione al distretto	18

1 – Premessa

Il cinghiale *Sus scrofa* Linnaeus, 1758 è l'ungulato a più ampia distribuzione nell'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 (da qui, ATC PG1).

La complessità nelle dinamiche di gestione della popolazione di cinghiale è data da diversi fattori: i) elevate densità nei territori vocati; ii) rilevante presenza, almeno in certi periodi dell'anno, nei territori non vocati; iii) elevato tasso di accrescimento delle popolazioni; iv) destrutturazione delle popolazioni a causa del prelievo venatorio; v) elevati danni arrecati all'agricoltura; vi) rischi connessi all'attraversamento di vie di comunicazione e impatto con gli automezzi; vii) incolumità e salute pubblica; viii) presenza della specie in aree urbane; ix) competizione con altre specie di interesse venatorio e conservazionistico; x) decremento sempre più marcato dei cacciatori.

A tali fattori, si è aggiunta la comparsa sul territorio italiano della peste suina africana che ha determinato un'esigenza ancora maggiore di contenimento numerico della popolazione di cinghiale, così come risulta evidente da diversi documenti di indirizzo a carattere nazionale e regionale. La comparsa della PSA impone, infatti, drastiche misure volte all'abbassamento delle densità del suide su tutto il territorio nazionale, oltre che ad una rimozione sistematica nelle aree individuate nell'ordinanza commissariale n.5 del 24 agosto 2023 "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana", recentemente prorogata con ordinanza del 19 febbraio 2024. A livello nazionale poi è stato redatto il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028" che "definisce gli obiettivi numerici, i tempi e le modalità delle catture e degli abbattimenti (rimozione dei cinghiali dal territorio mediante l'attività venatoria ai sensi degli art.li 18, c.1, lett. d) della L. n. 157/92 e 11-quaterdecies, c.5, della L. n. 248/2005 e l'attività di controllo ai sensi degli art.li 19, c.2, e 19-ter della L. n. 157/92 e ai sensi degli artt. 11 e 22 della L. 394/91)". Lo stesso Piano a pag. 8 definisce le classi di rischio delle varie regioni e province autonome italiane, attribuendo all'Umbria una classe di rischio intermedia (11), tra un valore minimo di 3 e uno massimo di 23, mentre a pag. 11 stabilisce la Proposta di piano complessivo (ripartito nelle diverse forme di prelievo; caccia in braccata/girata e singolo, caccia di selezione, controllo) assegnando all'Umbria un contingente da abbattere pari a 44.000 capi.

A livello regionale, poi, già nel 2022 è stato redatto il "Piano di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini d'allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) – anni 2022-2026 (PRIU).

L'ATC PG1 elabora il Piano di gestione del cinghiale in ottemperanza all'art.12 bis del Regolamento Regionale 30/11/1999, n. 34, e all'art. 19 della Legge 157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Dal 2021 il Piano di Gestione del cinghiale comprende anche la quantificazione del piano di abbattimento della caccia di selezione al cinghiale.

Il Piano annuale dovrebbe essere lo strumento tramite il quale comporre i diversi tasselli della gestione, utili a raggiungere e mantenere una presenza delle popolazioni di cinghiale compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole, della biodiversità, dell'incolumità e della sanità pubblica.

Il piano di gestione comprende:

- a) densità obiettivo della specie;
- b) calendario dei censimenti;
- c) piano di colture a perdere;
- d) piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010 ;
- e) dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria;
- f) piano di abbattimento per la stagione venatoria;
- g) quote di iscrizione al distretto.

2 – Densità obiettivo

La gestione faunistica non può esimersi dal tener conto delle esigenze socio-economiche, pertanto si rende opportuna la definizione di una strategia di gestione del cinghiale volta a minimizzare danni ed impatti del suide e la conseguente conflittualità con il mondo agricolo, mirando essenzialmente a porre in essere una situazione di equilibrio sostenibile, in particolare tra l'ammontare dei costi sociali ed economici dei danni, il contenimento dei rischi connessi con la presenza della specie (anche per quanto riguarda la salute e l'incolumità pubblica) ed una consistenza di popolazione sufficiente al mantenimento del ruolo ecologico della specie.

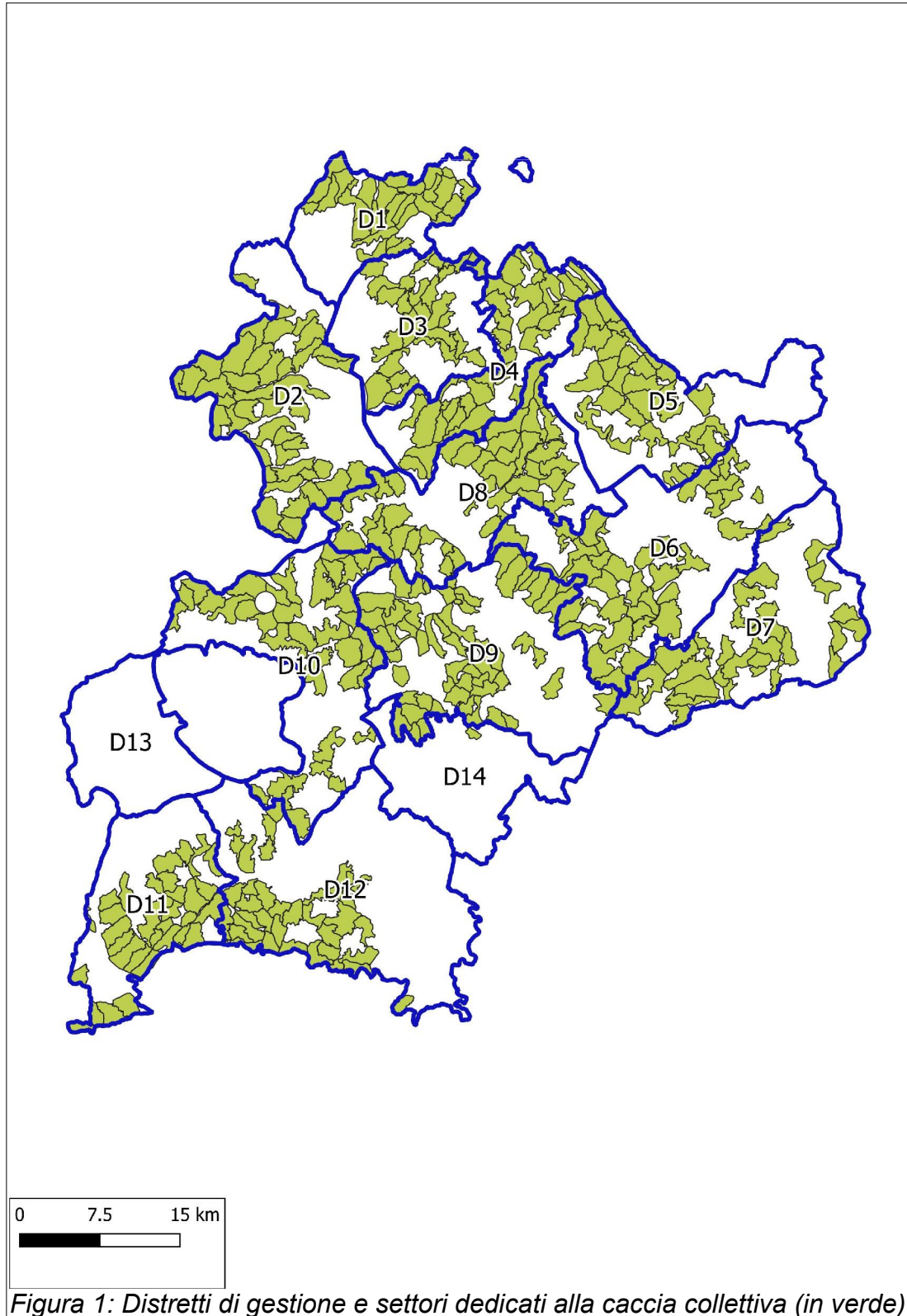
In genere, il valore della densità obiettivo viene identificato con la "densità agro-forestale", ovvero: la massima densità raggiungibile dalla popolazione senza che si determinino danni rilevanti a coltivazioni, piantagioni ed altre specie animali. Solitamente la densità obiettivo si esprime attraverso un intervallo di valori generato da una valutazione congiunta di dati riguardanti le colture (tipologia, distribuzione, densità ed incidenza dei danni) ed il livello di presenza faunistica (densità di popolazione, ma non solo) ed è quindi estremamente variabile in funzione dei diversi contesti ambientali e nel tempo. Tuttavia, come sopra accennato, oggi si deve necessariamente tenere in considerazione anche l'arrivo della PSA sul territorio italiano che ha determinato una necessità di limitazione numerica della popolazione del suide ancora maggiore.

Vista l'elevatissima plasticità ecologica e trofica del cinghiale che lo porta a frequentare stabilmente anche gli ambiti fortemente antropizzati (da notare come il trend di abbattimento dei cinghiali nell'area urbana di Perugia sia in continuo incremento), risulta opportuno rovesciare il paradigma gestionale fin qui utilizzato: la classificazione del territorio in aree vocate e non, dovrebbe essere sostituita dal concetto di aree a gestione conservativa e aree di rimozione sistematica. Nelle prime, che in linea generale sono identificate nelle aree boscate, le densità potrebbero arrivare anche ai 5-6 capi ogni 100 ettari, nelle seconde le densità devono essere tendenti allo 0.

In quest'ottica risulta ormai non più procrastinabile una approfondita revisione della pianificazione territoriale, a partire da una ridefinizione dei settori dedicati alla caccia collettiva, che piuttosto che "allargarsi" come accade annualmente dovrebbero essere ricondotti alle sole aree boscate, lasciando spazio nelle aree agricole e periurbane a tecniche di abbattimento (in caccia e controllo) più funzionali, come l'aspetto (caccia e

controllo) e la girata (che dovrebbe essere istituita in Umbria come forma di caccia, così come lo è nelle altre regioni confinanti).

Attualmente, all'interno dei distretti di gestione la superficie dedicata alla caccia collettiva è pari ad una media di circa il 50%. In tale computo non rientrano i distretti D13 e D14, dove non viene praticata questa forma di caccia (Figura 1 e Tabella 1).



DISTRETTO	SUPERFICIE TOTALE	SUPERFICIE "SETTORIZZATA"	SUPERFICIE "NON SETTORIZZATA"	% NON "SETTORIZZATA"
1	13978	7320	6658	48
2	26754	15399	11355	42
3	17064	7111	9953	58
4	16613	11548	5065	30
5	24136	10246	13890	58
6	33839	13383	20456	60
7	25157	9843	15314	61
8	23515	13230	10285	44
9	31467	12950	18517	59
10	26802	12247	14555	54
11	19273	9035	10238	53
12	35904	8640	27264	76
13	13289	13289	0	100
14	15388	15388	0	100

Tabella 1: Distretti di gestione: ripartizione del territorio

3 – Monitoraggio e censimenti

Il cinghiale è tra le specie di interesse venatorio/gestionale quella che incontra maggiori difficoltà per l'adozione di efficaci tecniche di conteggio diretto su ampie superfici (quali sono quelle dei distretti di gestione) e, quindi, di stima della popolazione. Molto più semplice, risulta essere il monitoraggio del danno, che tuttavia non può fornire una indiretta stima della popolazione del suide, in quanto il danno è determinato, oltre che dalla densità di popolazione dell'ungulato, anche dalla localizzazione e dalla tipologia di colture agricole e si caratterizza per una forte variabilità stagionale.

L'incidenza e la localizzazione geografica degli episodi di danneggiamento delle produzioni agricole e degli incidenti stradali in cui è coinvolto il cinghiale, supportano, tuttavia, la modulazione nello spazio del prelievo, che dovrà essere attuato, specialmente nella sua componente in controllo, di preferenza nelle aree di maggior criticità, contribuendo all'attenuazione dei conflitti e ad un miglioramento della sicurezza lungo la viabilità stradale: la determinazione del piano di abbattimento ha tenuto e terrà, quindi, in considerazione di tali dati, così come le indicazioni provenienti da Regione Umbria per quel che riguarda gli interventi inerenti le misure di contrasto alla PSA.

Possibili tecniche di monitoraggio della specie applicabili su una scala pari a quella di un distretto di gestione possono essere (vedasi: ENETWILD Consortium, Keuling O, Sange M, Acevedo P, Podgorski T, Smith G, Scandura M, Apollonio M, Ferroglio E, Body G, Vicente J, 2018. Guidance on estimation of wild boar population abundance and density: methods, challenges, possibilities. EFSA supporting publication 2018:EN-1449. 48 pp. doi:10.2903/sp.efsa.2018.EN-1449): (Tabella 2):

Tabella 2. Metodologie di monitoraggio delle popolazioni di cinghiale

ELENCO DEI METODI PIÙ ACCREDITATI	FINALITÀ	RISULTATI
a) Termocamera e applicazione del distance sampling (Focardi et al. 2020)	Consistenza	Stima della densità per aree campione.
b) Conteggio mediante battuta (Gagliardi e Tosi, 2012; Mayle, 1999): area con forma regolare e codificata su carta. Lo svolgimento della battuta consiste nell'attraversamento a piedi da parte di un gruppo di persone allineate, i battitori, di un'area controllata a vista. L'area deve avere forma regolare e deve essere codificata su cartografia. Il fronte dei battitori si muove chiudendo l'area delimitata e costringendo gli animali verso le	Consistenza	Numero minimo certo di cinghiali presenti in un'area campione e ed estrapolazione della densità su intera area di studio.

<p>poste. In questo modo tutti gli animali presenti all'interno dell'area di battuta vengono contati. La battuta termina quando il fronte dei battitori raggiunge la linea delle poste.</p>		
<p>c) Monitoraggio mediante esame del sesso, dell'età e della fertilità dei capi abbattuti – stima della struttura per classi di sesso ed età e valutazione degli incrementi utili annui (Mattioli e De Marinis, 2009; Monaco et al., 2003): ogni anno le squadre devono fornire schede dettagliate che riportino i dati biometrici dei capi abbattuti al fine della valutazione di parametri demografici di popolazione.</p>	<p>Struttura</p>	<p>Struttura per classi di sesso ed età; tassi di fertilità e stima degli incrementi utili annui</p>
<p>d) Stima e indici mediante analisi dei carnieri (Mayle, 1999; Acevedo et al., 2009; Lancia et al., 1996; Lancia; Skalski et al., 2005, Linee Guida ISPRA)</p>	<p>Consistenza</p>	<p>Stima della popolazione e trend/variazione nel tempo dell'efficienza di cattura in relazione alla consistenza della popolazione</p>

Da ultimo, il fototrappolamento è una tecnica che nel recente periodo si va via via affermando, pur se rimangono fortissime limitazioni alla sua applicazione in contesti di elevata superficie, quali sono i distretti attuali dell'ATC PG1.

4 – Piano di colture a perdere

Tale paragrafo verrà trattato congiuntamente a quello successivo.

5 – Piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010

Gli interventi gestionali nei confronti del cinghiale devono essere integrati con un puntuale e sistematico monitoraggio dei danni alle colture agricole e con l'applicazione di interventi volti alla prevenzione stessa dei danni.

Per quanto riguarda il rilevamento e monitoraggio dei danni, l'ATC PG1 si affida, ormai da anni, a tecnici esperti, che utilizzano una metodologia e una raccolta dati standardizzata che prevede:

1. georeferenziazione del dato;
2. informazioni generali sull'evento dannoso;
3. informazioni relative alle colture danneggiate, con quantificazione del danno;
4. informazioni relative al risarcimento.

L'importo dei danni da cinghiale in territorio a caccia programmata, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e delle verifiche del regime "de minimis", per il 2023 è pari a € 342.563,89, così suddivisi:

- territorio a caccia programmata: € 324.289,59;
- ZRC e ART: € 18.274,30.

Dal punto di vista dell'incidenza percentuale, il D2 assorbe circa il 19% dell'importo complessivo, mentre dal punto di vista dell'incidenza a ettaro, sempre il D2 raggiunge la cifra di 2,50 euro/ettaro. L'indice di danno (euro/ha) si attesta su un valore di poco più di 1. Anche l'intensità del danno sembra essere diminuita: si è passati da circa 584 euro/evento a circa 470 euro/evento. Il numero degli eventi di danno è passato da 813 a 771 con un decremento di circa il 6%.

Se a livello economico gli indicatori rispetto alla passata stagione, sono in decremento (pur se in due distretti, D3 e D7, i danni sono aumentati), tale dato sebbene

economicamente vantaggioso per le casse dell'ATC non deve ingannare: nel 2023 rispetto all'anno precedente i prezzi dei prodotti agricoli sono sensibilmente calati.

DISTRETTO	superficie distretto (Ha)	Importo danni da cinghiale in territorio a caccia programmata, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de minimis"	Importo danni da cinghiale entro ZRC o ART, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de minimis"	Incidenza % del distretto	Indice danno (euro/ettaro)
D1	13977,81	6701,11	0	2,0	0,5
D2	26753,94	66011,49	0	19,3	2,5
D3	17064,47	38695,91	0	11,3	2,3
D4	16354,63	22649	489,8	6,8	1,4
D5	24136,6	1786,1	4309,2	1,8	0,3
D6	33839,01	11491,87	274,5	3,4	0,3
D7	25157,67	28870,15	0	8,4	1,1
D8	23774,14	30657,74	1040,26	9,3	1,3
D9	31467,47	21930,91	6170,76	8,2	0,9
D10	26802,68	28234,33	0	8,2	1,1
D11	19273,33	28153,39	2658,75	9,0	1,6
D12	35904,43	24894,09	3331,03	8,2	0,8
D13	13289,89	11650,53	0	3,4	0,9
D14	15388,69	2562,97	0	0,7	0,2
TOTALE GENERALE	323184,8	324289,6	18274,3	100,0	1,1

In base alle richieste ed alla disponibilità economica, l'ATC PG1 si impegna a fornire le recinzioni elettrificate per la protezione delle colture agricole di maggior pregio. Lo scorso anno a tal fine sono stati destinati 5400,53 euro per l'acquisto di recinzioni elettrificate.

6 – Dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria

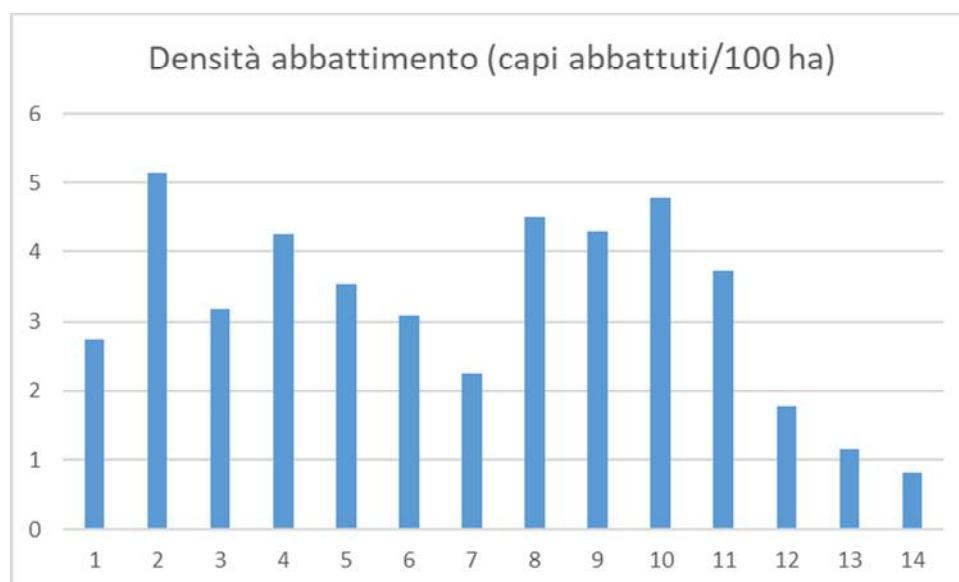
Complessivamente nel territorio dell'ATC PG1 nella stagione 2023-2024, a fronte di 19770 capi assegnati, ne sono stati prelevati 10767, ripartiti come mostrato nella tabella sottostante. Tale computo non comprende il dato dei capi abbattuti all'interno degli istituti privati (AFV, AATV, fondi chiusi, centri privati di produzione di selvaggina), oasi, demanio e ZAC, e quello effettuato dagli agricoltori, visto che tali dati vengono comunicati direttamente a Regione Umbria (da una verifica fatta personalmente con gli uffici preposti, tali dati non risultano comunicati dalle aziende/agricoltori).

D	CAPI DA ABBATTERE	CONTROLLO TCP	CONTROLLO ZRC-ART	BRACCATA	SINGOLO	CACCIA DI SELEZIONE	TOTALE ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE PIANO
1	452	59	0	256	7	60	382	84,5
2	5788	125	46	1128	22	57	1378	23,8
3	1180	36	0	438	21	47	542	45,9
4	2078	7	0	669	10	9	695	33,5
5	1603	1	0	849	1	0	851	53,1
6	2222	39	48	926	16	15	1044	47,0
7	1020	15	29	481	27	18	570	55,9
8	2422	76	131	827	12	27	1073	44,3
9	2775	64	53	1169	27	34	1347	48,5
10	2405	167	0	1013	37	65	1282	53,3
11	1215	47	12	616	1	42	718	59,1
12	1191	120	22	446	4	43	635	53,3
13	266	92	31	0	0	30	153	57,6
14	308	71	0	0	29	27	127	41,3
TOTALE	24925	919	372	8818	214	474	10797	43,3

Solamente un distretto è riuscito a realizzare una buona percentuale di realizzazione del Piano: il D1 ha abbattuto l'85% dei cinghiali assegnati, anche grazie ad un discreto risultato ottenuto tramite la caccia di selezione (60), il dato più elevato se rapportato alla superficie del distretto. La media di realizzazione del piano nell'intero ATC è risultata pari al 43%, sebbene a ciò siano da aggiungere gli abbattimenti da parte degli agricoltori e quelli all'interno degli ambiti privati di gestione, risulta un dato molto basso che conferma la difficoltà da parte dell'attività venatoria di far fronte all'abbondante presenza del suide. Anche la caccia di selezione pur in presenza di un incremento dei

capi abbattuti rispetto alla passata stagione venatoria, rimane fortemente sottodimensionata rispetto al piano assegnato, riuscendo ad abbattere poco più del 10% dei capi assegnati e denotando delle problematiche organizzative e di difficile convivenza con la caccia collettiva ancora non risolte.

La media della densità di abbattimento nei distretti è pari a 3,2 capi/100 ettari, con valori massimi intorno ai 5 capi ogni 100 ettari nel D2, D8, D9 e D10. I valori risultano molto elevati, in quanto calcolati su tutta la superficie del distretto e in quanto si tratta di valori riferiti alla densità di abbattimento che notoriamente è molto più bassa delle densità effettive. Da diversi studi, infatti, si stima che la capacità di prelievo interessi circa il 30-35 della popolazione effettivamente presente.



7 – Piano di abbattimento per la stagione venatoria

Considerato che il Piano di gestione degli AATTCC deve attenersi a quanto previsto dal “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l’Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028” e che questo assegna all’Umbria complessivamente 44000 capi annuali da abbattere (tabella sottostante), che ripartiti territorialmente condurrebbero ad una quota per l’ATC Perugia 1 di quasi 18000 capi, nell’intenzione di abbassare ulteriormente i danni all’agricoltura e risolvere la questione sempre più problematica della presenza in ambito urbano del suide, si ritiene congruo proporre un piano di abbattimento pari a 22333 capi.

Tabella 3 – Piano di prelievo proposto (in rosso), dato dalla somma dei prelievi proposto per la caccia collettiva e per la caccia di selezione (in verde) e l’attività di controllo (in azzurro). È riportato l’incremento percentuale rispetto ai prelievi medi complessivi realizzati nel periodo 2019-2021.

Regione	Classe CRITICITÀ complessiva	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di Prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L. n. 394/91)	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
Trento	3			1,500	1,500
Valle d'Aosta	3	600	700	700	2,000
Bolzano	4			non definibile	
Puglia	6	1,000	1,000	2,000	4,000
Molise	7	6,000	1,500	3,000	10,500
Friuli V. G.	8	1,100	5,000	3,000	9,100
Sicilia	8	5,000	1,500	3,000	9,500
Marche	11	19,000	9,000	14,000	42,000
Toscana	11	75,000	18,000	20,000	113,000
Umbria	11	24,000	10,000	10,000	44,000
Veneto	11	1,400	4,000	8,000	13,400
Abruzzo	13	14,000	6,000	8,000	28,000
Basilicata	15	15,000	6,000	6,000	27,000
Liguria	15	23,000	7,000	12,000	42,000
Emilia-Romagna	16	28,000	12,000	12,000	52,000
Calabria	22	23,000	10,000	10,000	43,000
Lazio	22	28,000	10,000	10,000	48,000
Lombardia	23	7,000	10,000	10,000	27,000
Campania	23	18,000	10,000	10,000	38,000
Piemonte	23	28,000	15,000	15,000	58,000
	TOTALE	317,100	136,700	158,200	612,000

Il piano di abbattimento complessivo è così ripartito per distretto:

DISTRETTI	PIANO
1	543
2	4631
3	944
4	1662

5	1603
6	1778
7	1121
8	1937
9	2220
10	2646
11	1337
12	1311
13	292
14	308
TOTALE	22333

Tali capi, sono assegnati per il 60% alla caccia in forma collettiva e per il 20% alla caccia in selezione, la percentuale rimanente dovrà essere realizzata tra caccia in forma singola e controllo. Per il D13 e il D14, distretti in cui non si esercita la caccia collettiva, il piano è suddiviso al 50% tra caccia di selezione e controllo

DISTRETTI	PIANO	CACCIA COLLETTIVA	CACCIA DI SELEZIONE	CACCIA FORMA SINGOLA / CONTROLLO
1	543	326	109	109
2	4631	2779	926	926
3	944	566	189	189
4	1662	997	332	332
5	1603	962	321	321
6	1778	1067	356	356
7	1121	673	224	224
8	1937	1162	387	387
9	2220	1332	444	444
10	2646	1588	529	529
11	1337	802	267	267
12	1311	787	262	262
13	292		146	146
14	308		154	154
TOTALE	22333	13041	4646	4646

Per quanto riguarda la caccia di selezione, gli abbattimenti si dovranno concentrare sulla classe 0 (età < 1 anno) e sulle femmine.

I piani di abbattimento sono da intendersi "minimi", ovvero il prelievo sia in caccia collettiva che in selezione può superare il numero di capi individuato nel piano.

8 – Quote di iscrizione al distretto

Per la Stagione Venatoria 2024/2025 la quota di iscrizione al distretto è stata computata calcolando le spese che l'ATC PG1 sostiene annualmente per: i) l'acquisto del materiale di consumo necessario al corretto svolgimento della caccia al cinghiale in forma collettiva; ii) le parcelle dei professionisti che forniscono la loro prestazione nell'ambito della gestione del cinghiale; spese diverse inerenti la gestione del suide. Per questi, dal rendiconto di gestione dell'ATC PG1 del 2023, si possono rinvenire le seguenti voci relative alla programmazione, alla gestione e alle procedure di indennizzo danni.

VOCI DI COSTO	
Perizie danni	€ 40.564,00
Verifica e quantificazione dei danni da liquidare	€ 1.019,20
Blocchi / tabelle / verbali / tessere	€ 1.986,16
Fascette inamovibili cinghiale	€ 1.573,80
Materiale per recinzione elettrificata	€ 5.400,53
Consulenza specialistica attività gestione faunistica	€ 3.066,67
Rimborso referenti cinghiale	€ 15.526,00
Gestione WEB specie cinghiale	€ 854,00
	€ 69.990,36

Per quanto riguarda, invece, i danni accertati dai tecnici a seguito dei sopralluoghi e verifiche in campo la cifra risultante è pari ad **€ 403.880,60**.

In seguito delle verifiche volte all'applicazione delle decurtazioni del danno stimato previste dal regolamento in merito a:

- mancato raggiungimento della soglia minima di danno accertato;
- mancata attivazione delle procedure previste per la segnalazione del danno o messa in opera dei dispositivi di protezione delle colture;
- superamento nel triennio del limite imposto dal regime *de minimis*, incidenza del danno nelle fasce contigue agli istituti privati;

è emerso che l'importo complessivo dei danni da liquidare per il 2023 è risultato pari ad **€ 386.818,36**, di cui **€ 324.289,59** ascrivibili al cinghiale nel territorio a caccia programmata; **€ 18.274,30** ascrivibili al cinghiale entro ZRC ed ART; **€ 44.254,47** ascrivibili ad altra fauna.

La Regione Umbria per l'anno 2023 ha erogato per l'ATC PG1 un contributo di € **503.784,71** utilizzato per coprire completamente l'importo da liquidare.

Il comitato di gestione dell'ATC Perugia 1 ha quindi stabilito sulla base del numero di squadre, del numero di cacciatori in forma singola e del numero di cacciatori appartenenti alle squadre iscritte nella passata stagione venatoria 2023/2024, i seguenti contributi economici da versare per l'iscrizione alla caccia al cinghiale per la stagione venatoria 2024/2025, a copertura delle spese realizzate dall'ATC per la gestione del suide:

- Quota fissa iscrizione squadra (a copertura della prima voce di costo): ogni squadra dovrà versare **300,00 €** per ogni distretto in cui ricadono i settori assegnati;
- Quota fissa cacciatore in forma collettiva (a copertura della prima voce di costo): ogni cacciatore dovrà versare per mezzo della squadra a cui è iscritto **11 €**;
- Quota fissa cacciatore in forma individuale: ogni cacciatore dovrà versare **125 €** per ogni distretto a cui è iscritto.

Evidentemente tali quote, in caso di variazioni significative di squadre e di iscritti, potranno esser soggette a revisione che sarà prontamente comunicata dallo scrivente ATC agli uffici competenti di Regione Umbria dopo il 30 Giugno 2024.

Perugia, 26 febbraio 2024